



# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018  
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*



## CASTEL SAN LORENZO

### Il Castello Carafa in un comprensorio. Quali prospettive?

(di Gaetano Puca)





# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018  
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*



Molti scrittori del passato si sono interessati del comprensorio Valle del Calore. Non accenniamo a coloro i quali si sono interessati di un solo centro abitato, ma di Antonini, Volpe, Di Stefano, De Giorgi e Ebner. **Volpi Giuseppe**, nella sua Cronologia dei vescovi pestani, detti ora di Capaccio del **1752**, oltre a parlare del territorio dell'antica diocesi di Capaccio e dei vescovi che si sono succeduti fino al suo contemporaneo, evidenzia nella parte finale, quasi come un'appendice, i prelati, gli uomini illustri nelle diverse discipline e i santi del territorio della diocesi capaccese.

Parla anche per esempio di S. Lucido di Aquara. Di Aquara era **Lucido di**

**Stefano** vissuto nella metà del '700, autore Della Valle di Fasanella nella Lucania. In questa opera, oltre del Cilento in linea generale e di Paestum e Capaccio, parla dei diversi centri della Valle del Calore e descrive le famiglie illustri, come i Fasanella. Di Castel San Lorenzo afferma che vi è praticata la coltivazione della vite. **Antonini Giuseppe**, nella sua Lucania del 1795, nota l'aspetto geografico del territorio. Parla dei paesi della Valle del Calore da Sant'Angelo a Fasanella, a Magliano. Evidenzia fiumi, Monti, Strade, confini ed i prodotti agricoli. Di Castel San Lorenzo, Antonini afferma che è più ricco degli altri grazie al fiume che gli passa vicino. **De Giorgi**



nell'opera Viaggio nel Cilento del 1882, oltre a descrivere gli aspetti geografici della Valle, nota anche le problematiche legate al territorio, come i collegamenti stradali da un paese all'altro. A tal proposito propone che per uscire dall'isolamento, bisogna costruire la ferrovia con diverso itinerario. Il collegamento Eboli - Vallo della Lucania doveva passare tramite la Valle del Calore toccando i paesi. Il treno, secondo De Giorgi, avrebbe portato più ricchezza nella Valle del Calore. Si deve tener presente che la linea ferrata seguì un percorso attraversando la pianura di Paestum, zona



# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018  
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

completamente malarica. De Giorni, visitando i paesi, resta colpito da Laurino, per le abitazioni ben costruite, per le strade ben lastricate e pulite. Laurino è stata la patria di Agostino Magliani ove nacque il 26 luglio del 1824, fu ministro delle finanze dal 1861 fino al 1891 nei governi Ricasoli, Ratazzi, Depretis e Crispi. Magliani è noto per aver abolito nel 1880 la tassa sul macinato, tassa odiata dal ceto umile. Magliani morì a Roma il 21 febbraio del 1891. De Giorgi notava che l'attività agricola del Calore produceva olio, vino, mandorli, fichi, noci, castagne. **Pietro Ebner** di Ceraso, è vissuto nel '900, nelle sue opere oltre la storia del Cilento per secoli, presenta una scheda storica per ogni centro abitato dei paesi della Valle del Calore. Inoltre, è doveroso ricordare che Ebner evidenzia le visite pastorali compiute dai vescovi di Capaccio nei 150 centri abitati della diocesi e quindi anche dei paesi del Calore. La Valle del Calore ha suscitato interesse nel passato come in Volpi, Antonini, Di Stefano, De Giorgi, Ebner, continua ancora oggi ad interessare per i suoi usi, costumi, tradizioni e per la sua storia. Infatti, qui vi è stato Annibale nel 212 A. C., Spartaco nel 71 a.C., e Federico secondo nel 1246 solo per citare qualcuno dei personaggi che hanno lasciato certamente un segno in questa zona. Oggi non vi è un cittadino che s'identifichi come **cittadino della Valle del Calore**, cioè rappresentante di un comprensorio territoriale. E' sentita l'appartenenza come paese e come parentado. L'appartenenza è elemento base per capire risultati elettorali, comportamenti e atteggiamenti. L'istituzione "**Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**" è considerata, non come uno strumento di sviluppo locale, ma come un "**carrozzone nuovo**", capace di risolvere i problemi individuali (posto di lavoro fisso) o come un nuovo impedimento alla realizzazione delle volontà personali. **I centri urbani della Valle del Calore** Salernitano presentano una popolazione invecchiata, i pochi giovani, anche se diplomati, devono emigrare o al massimo trovare occupazione nelle attività dei poli d'attrazione locale (Rocccadaspide, Capaccio, Sala Consilina, Teggiano)

E' necessario individuare le poche risorse esistenti in loco: risorse ambientali, culturali, economiche e sociali. Si può avere un decollo economico rilevante per la presenza nella vicino pianura della città di Paestum. E' necessario utilizzare il territorio, evitando speculazioni, rapine e sfruttamento, prevedere la difesa e la conservazione dell'ambiente, e ancora il turismo come forza trainante dell'intera economia. Il turismo difende l'ambiente, salva l'artigianato, valorizza il patrimonio, gli usi e le tradizioni locali. Quali sono le prospettive? Per i numerosi centri urbani, per le testimonianze storiche, per le pietre dei portali, per i personaggi del passato, per la tipicità delle produzioni di ogni paese, si deve puntare al turismo. Un turismo culturale che va a completare quello pestano. Questi obiettivi implicano un

modo diverso di pensare: 1) considerare la Valle del Calore con i centri abitati, nell'insieme e nelle loro specificità cioè uscire dalla mentalità egoistica che ci porta a pensare che il nostro paese è il migliore ed ha tutto da proporre bastiamo solo noi 2) Conservare il tessuto urbano di tutti i centri della Valle individuandone angoli e aspetti caratteristici da valorizzare 3) Individuare in tali centri le attività esistenti per sostenerle in modo vitale e non assistenziale. Il tutto passa attraverso la sensibilizzazione delle coscienze delle popolazioni locali, attraverso l'azione incisiva dell'Ente pubblico che deve assicurare razionalità nello sviluppo. La sensibilità della popolazione locale su certe tematiche diventa un elemento di base. Un altro elemento è rappresentato dalla volontà politica di tutti gli enti presenti nel territorio della Valle Comuni, Comunità Montane, Parco nazionale, Banche di credito cooperativo, grosse aziende, parrocchie, scuole. Questi enti diventano i cardini in un progetto i cui obiettivi sono: riequilibrio territoriale e sviluppo globale del comprensorio. E' necessario finalizzare l'attività agricola, il commercio, l'artigianato e tutte le altre attività economiche in funzione turistica. Non deve essere un turismo di transito, di passaggio nel senso che si visita uno dei centri e poi si va via, né un turismo solo estivo, né il turismo delle sagre, ma un turismo di soggiorno di tipo culturale. Il turismo della sagra porta una quantità rilevante di persone, ma non porta la visita del centro storico di Castello o del palazzo Carafa. Il visitatore che gira e soggiorna nella Valle, visitando un centro storico, o l'Anteche di Sant'Angelo a Fasanella o la grotta di S. Michele o le grotte di Castelcivita o Roscigno Vecchia o Sacco abbandonata o la chiesa del ex monastero di Bellosguardo si chiederà dove è possibile trovare una specialità culinaria del posto o dove poter alloggiare la notte. **Tutto ciò è possibile? E' possibile senz'altro.** Se riusciamo a considerare il proprio paese come una parte del tutto, una parte che completa il tutto cioè in un territorio come comprensorio. Ogni paese si deve completare. Se a Castello è da poter visitare il Castello o palazzo dei Carafa, vuol dire che a Felitto bisogna poter visitare la casa dell'eroe De Dominicis o il Santuario della Madonna di Costantinopoli. Ad Aquara i ruderi del monastero ove visse San Lucido. Diventa una lotta tra i poveri se installiamo Musei della civiltà contadina in tutti i paesi. La civiltà contadina, orgoglio del nostro passato, e che a noi ci appartiene, non è differente tra Castello e Felitto o tra Capaccio e Trentinara. Basta un solo Museo con la ricostruzione degli ambienti in modo reale e non idealizzato. Se a Castello vi è la tradizione della coltivazione della vite, diventa ridicolo che un altro centro vicino metta scritto agli inizi del centro abitato **paese del vino**. E' Castello che deve proporsi con un **Museo della lavorazione dell'uva** come deve lasciare spazio ad un altro centro abitato della Valle per



# INFOSCUOLA



FOGLIO INFORMATIVO DELL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "VICO-DE VIVO" DI AGROPOLI (SA)  
SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INDIPENDENTE "IL PAESE"

*"Il Paese", Registrazione Tribunale di Vallo della Lucania(Sa) n° 102 del 28/11/2002 - ANNO XVI - N° 2 Febbraio 2018  
(Fondato e Diretto da Emilio La Greca Romano)*

esempio per la Civiltà contadina. Secondo me, un paese della Valle non riuscirà a decollare da solo. Si deve guardare intorno nel comprensorio e come Valle del Calore del salernitano nel suo insieme, perseguire la via dello sviluppo, tramite il turismo che non è solo economia, è anche crescita culturale e sociale. Il turismo porta all'incontro tra due esperienze di vita diverse, porta ad avere uno scambio con le persone di altre culture, con altre tradizioni. Si ha l'incontro di culture, di idee, di tradizioni e di valori. Possiamo meglio apprezzare i nostri valori, analizzare il nostro modus viventi, riflettere e conoscere noi stessi. Il turismo ci permette anche di crescere socialmente e culturalmente, oltre che economicamente. Occorre cogliere le specificità e collegarle. Parlare del Castello Carafa di Castel san Lorenzo come l'oasi nel deserto, non ha senso. Bisogna parlare della Valle con il Castello dei Filomarino a Roccadaspide, oggi della famiglia Giuliano. In esso trascorse qualche giorno anche Giovanbattista Vico durante il periodo di soggiorno a Vatolla (nel Cilento), del Palazzo baronale (sec. XVII) di Valle dell'Angelo, delle Grotte di **Castelcivita**, del Centro storico con i ruderi del Castello, con mura e torri, del palazzo ducale e del teatro comunale di **Laurino**. Allora ha un senso. Bisogna offrire anche le chiese e conventi come a Castello le chiese della Madonna della Stella e dei SS Cosma e Damiano e la chiesa di san Giovanni Battista; a **Felitto** la Chiesa di Santa Maria dell'Assunta, Santuario di S. Maria di Costantinopoli; a **Piaggine** le chiese di San Nicola, di S. Anna, di S. Simeone e della Madonna delle Grazie; a **Sacco** le chiese di San Silvestro con il campanile e il Santuario della Madonna sul Monte Vivo; a Roccadaspide i ruderi del convento di Santa Maria delle Grazie e le chiese della natività e dei morti (ex confraternita); a **Castelcivita** le chiese di San Cono (1400) e di San Nicola (1600); a **Laurino** le chiese di S. Elena, dell'Annunziata, la collegiata di Santa Maria Maggiore, il convento S. Antonio; a Valle dell'Angelo la chiesa di San Barbato con dipinto del 1775; ad **Aquara** il Santuario dedicato alla Madonna del Piano e poco lontano i resti del monastero ove visse S. Lucido; a **Ottati** la parrocchiale dedicata a Maria Assunta. A **Bellosguardo**, oltre al centro storico, sono da visitare le chiese di S. Maria delle Grazie, legata al convento di S. Michele Arcangelo. A **Corletomonforte** la chiesa di Santa Barbara e il santuario della **Madonna della Selce**; a **Sant'Angelo a Fasanella** il Castello è ormai rovinato, molto interessante da visitare è la chiesa di S. Maria Maggiore. Nella Valle del Calore Salernitano vi sono i Monti Cervati (1899 m.) ) (**Piaggine Laurino**), Monte Vivo (1538) (**Sacco**), Monte Ausino (**Valle dell'Angelo**), Il centro urbano abbandonato e Monte Pruno a **Roscigno**), Monti Cervati, Pruno e Cavallo a Laurino. In conclusione Ha un senso, un significato

profondo e un valore inestimabile parlare del Castello Carafa solo se inserito in discorso culturale della Valle del Calore. Ciò è possibile a due condizioni 1) che vi sia da parte di tutti gli enti presenti un unico obiettivo, raggiungibile attraverso le diverse competenze 2) che vi sia una forte coscienza della popolazione residente.

